

Sos da 500 studenti iraniani “Bloccati qui, dateci una casa”

Appello degli iscritti alle università campane, avevano programmato di tornare in estate nel loro Paese ma la guerra impedisce la partenza: “Non abbiamo alloggi né soldi, aiutateci”

ILCASO
di **PAOLO POPOLI**

Sono giorni drammatici per i circa 500 studenti iraniani delle università di Napoli e della Campania: «In centinaia siamo rimasti senza alloggio, alcuni senza soldi o con i conti correnti bloccati - racconta una rappresentanza di iscritti alla “Federico II” - Aiutateci, è impossibile tornare a casa sotto le bombe, le abitazioni in Iran sono state sfollate e lo spazio aereo è chiuso».

È un appello disperato. Perché oltre all'apprensione per le sorti dei loro cari in patria per i bombardamenti, centinaia di giovani poco più che ventenni vivono adesso le difficoltà oggettive e l'incertezza di come mantenersi economicamente e senza aiuti a tremila chilometri da casa. E c'è il problema imminente di trovare un'alternativa alle residenze universitarie chiuse in estate e alle stanze prese in affitto dai privati fino a giugno, visto che la maggior parte degli studenti aveva già programmato di tornare in Iran a luglio e ad agosto per le vacanze.

Si attivano le università come la Federico II (domani c'è una riunione sul tema) e l'agenzia regionale per il diritto allo studio Adisurc. Intanto, si è già messa in moto la solidarietà dei napoletani e della comunità iraniana in città. Le prime risposte sono subito arrivate. È il caso del gruppo “Sos amici... aiutiamoci tra noi (Sergio Colella & Rosanna Terracciano)”, 131 mila iscritti, curato dal consigliere comunale e di Città metropolitana Sergio Colella a cui si è rivolto Maurizio Esposito: «Mi hanno contattato due studenti in ingegneria e in chimica per un alloggio per luglio e agosto - racconta Esposito - i parenti in Iran

Scatta la solidarietà in città, in campo la Federico II e l'agenzia regionale Adisurc

Una manifestazione di qualche anno fa in piazza Dante per i diritti in Iran

hanno detto loro di non tornare mentre il proprietario della casa dove vivono, a Fuorigrotta, sta per creare un b&b. Tramite la pagina di Colella, ci sono state due proposte positive con chi si è offerto di ospitarli anche gratuitamente».

Il passaparola corre al ristorante persiano “Soraya” alle spalle di Corso Umberto e nell'associazione Azadi di Rozita Shoei: «Nel nostro piccolo - spiega - ci stiamo attivando per ospitarli nelle case o anche con un pasto caldo al ristorante, fino a farci garanti per l'affitto con i proprietari di stanze e appartamenti».

Gli studenti iraniani hanno lanciato una petizione su change.org rivolta al presidente della Regione, al sindaco di Napoli, ai rettori delle Federico II, L'Orientale, Partheno-

pe e Vanvitelli e prima ancora all'Adisurc: “Siamo giovani la cui speranza e il cui futuro sono messi a dura prova”, scrivono i firmatari che chiedono “alloggi estivi di emergenza, l'accesso gratuito alle mense, un fondo di emergenza per le spese essenziali e un sostegno per il trasporto pubblico e per la connessione internet”. In particolare, gli studenti ospitati nelle residenze Adisurc hanno scritto all'agenzia per chiedere di “prorogare i contratti che scadono a luglio: molti non possono permettersi di affittare privatamente, la maggior parte di questi studenti rientra nella fascia Isee a basso reddito”.

Adisurc stima 250 richieste di sostegno da inizio anno da parte degli iraniani: «Il gruppo più numero-

so tra gli studenti non comunitari», spiegano dall'agenzia. «Ma per garantire nella pausa estiva la permanenza e la mensa gratuite nelle residenze serve il consenso ministeriale e una volta ottenuto occorre un atto della Regione», chiarisce il presidente Emilio Di Marzio, al lavoro sulla questione anche in qualità di presidente dell'Andisu che raggruppa 42 enti per il diritto allo studio in Italia. «Da una settimana abbiamo aperto un'interlocuzione con i ministeri dell'Università e degli Esteri - aggiunge - La decisione non può essere a livello locale, ma nell'arco di pochi giorni avremo la cornice autorizzativa che serve». Diversi gli aspetti tecnici da risolvere. E se l'accoglienza dovesse durare oltre agosto, ci sarebbe il rischio di sottrarre agli aventi diritto uno dei posti letto, appena 1.500 quelli disponibili in Campania, di cui circa la metà a Napoli, un numero che verrà raddoppiato se non triplicato soltanto tra il 2026 e il 2027 con la costruzione in corso di nuovi studentati.

In accordo con il rettore Matteo Lorito, domani è convocata una riunione alla Federico II tra i responsabili dei corsi di laurea e dei dipartimenti dove studiano gli iraniani: «Solo al Diarc (architettura) sono cento - ricorda la direttrice Mariella Santangelo - Sono molto provati, il centro di supporto Sinapsi dell'ateneo sta ricevendo numerose richieste. La Federico II si sta attrezzando per fare tutto quello che può». Tra gli studenti c'è anche paura a rivolgersi all'ambasciata: chi in passato ha manifestato contro il regime, o scritto soltanto un post sui social, teme una ritorsione. «Dobbiamo aiutarli - conclude Shoei - con la speranza che il conflitto finisca presto e la situazione in Iran si ristabilisca quanto prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costumista morto: si indaga anche per omicidio

Luca Canfora, impegnato sul set di Parthenope, fu trovato senza vita nelle acque di Capri il primo settembre 2023

L'autopsia bis riapre il caso di Luca Canfora, il costumista del film Parthenope morto a Capri a settembre di due anni fa. Adesso si indaga anche contro ignoti, con l'ipotesi di omicidio. Il nuovo esame medico legale eseguito su disposizione del pm Silvio Pavia non esclude la morte violenta accanto alle altre piste, tuttora in piedi, dell'incidente e del suicidio. Lo scorso marzo su disposizione della Procura era stato riesumato il cadavere di Canfora, trovato senza vita nelle acque di Capri l'1 settembre 2023, dove

stava lavorando con la troupe del regista premio Oscar, Paolo Sorrentino. Ieri i risultati della seconda autopsia sul corpo del professionista eseguita per approfondire i dubbi espressi in questi mesi dalla famiglia e l'esame non esclude la possibilità di un omicidio. L'ipotesi principale, però, rimane quella del suicidio, ma i magistrati hanno deciso di non trascurare alcun dettaglio.

Ad esprimere dubbi su quanto avvenuto e a porre interrogativi è stata la famiglia del costumista scomparso, che si è avvalsa in questi mesi della consulenza dell'ex comandante del Ris dei carabinieri, Luciano Garofano. E in particolare ha lottato per non far chiudere il caso della morte del costumista come un gesto volontario Giuseppe Canfora, il fratello di Luca, che è stato sentito come testimone negli uffici della



Nella foto il costumista Luca Canfora, il secondo da sinistra, la Procura indaga sulla sua morte

squadra mobile diretta da Giovanni Leuci il 18 febbraio scorso. In quella occasione ha ribadito le forti riserve sull'ipotesi del suicidio. In particolare i familiari del costumista indicano una serie di aspetti che, a loro giudizio, contrasterebbero con questa tesi: ad esempio, la mancanza di fratture e altri segni visibili sul corpo di Luca. «Ho visto la bara

aperta di mio fratello - ha raccontato Giuseppe in una intervista a Repubblica - si sarebbero viste queste fratture...». E ora Canfora aggiunge: «Ancora non ho letto il risultato dell'autopsia, l'unica cosa che posso ribadire, è quella che sto dicendo dall'inizio: mio fratello non si è suicidato».

In base alla prima ricostruzione sulla sua morte, l'uomo do-

vrebbe essere caduto dalla zona dei Giardini di Augusto, quindi da un'altezza tale da rendere inevitabile l'impatto del corpo con massi e scogliere sottostanti. Ma ora è arrivata l'autopsia bis che non esclude che la morte di Canfora sia stata causata da un atto violento di qualcuno nei suoi confronti, insomma da una possibile aggressione che ne ha causato la morte.

All'esame degli inquirenti c'è anche un “vuoto” nei filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona dei Giardini di Augusto: il giorno della morte, i video riprendono Canfora quando entra, ma la sua figura poi non riappare nelle immagini successive. Il cadavere del costumista fu rinvenuto in acqua da un canoista.

— A. DICOST.

© RIPRODUZIONE RISERVATA